

# Sud, la bellezza è un volano di sviluppo

• Ettore Rossi\*

“La grande bellezza del Sud”. Nello scegliere questo tema per la seconda edizione della Summer School CIVES svoltasi il 9 e 10 settembre scorsi a Pietrelcina, con una bella partecipazione di persone interessate ed appassionate, abbiamo centrato la nostra attenzione su una delle più importanti risorse dei nostri territori, quella che fa riferimento all’immenso e diffuso patrimonio culturale. E’ su tale risorsa strategica, è stato detto, che il Mezzogiorno può far leva per costruire un pezzo di futuro, soprattutto ad opera dei nostri giovani.

Allo stesso tempo sappiamo, però, che questo è un tema che per il Sud viene proposto da anni come grande occasione di riscatto, ma senza una sua reale concretizzazione, per cui si corre il rischio di fare esercitazioni retoriche. Noi non abbiamo voluto fare questo. Ecco perché nel nostro appuntamento di fine estate abbiamo puntato soprattutto sulle esperienze di diverse realtà del Sud, per mostrare il valore esemplare di esse e l’impegno di tante organizzazioni, cooperative giovanili e persone per farne un volano di sviluppo e creare nuove occasioni di lavoro di qualità e qualificato per i nostri giovani.

Ma si tratta di una storia ancora tutta da costruire, con un enorme potenziale finora tutto da esprimere. E poiché questa riflessione viene e parte dalle zone interne, le risorse a cui ci siamo riferiti sono soprattutto quelle dei beni artistici, archeologici, paesaggistici, enogastronomici, dell’artigianato artistico, i piccoli borghi, i percorsi naturalistici.

Per operare questa grande valorizzazione ci sono anche significative dotazioni finanziarie, se pensiamo che il Pon Cultura e Sviluppo 2014-2020 destina fondi per un ammontare complessivo di 409 milioni di euro. Anche sul versante delle risorse, però, bisogna fare molta autocritica perché alcune analisi hanno messo in evidenza come esse non vengano spese del tutto e molte pecche sono emerse sotto l’aspetto della qualità degli investimenti. Si è pensato a ristrutturare immobili e beni anche di una certa importanza, che però sono rimasti inutilizzati perché carenti di una progettualità che riguardasse la loro gestione.

Ecco perché è necessario pensare a progetti di svilup-



po locale che abbiano la cultura come idea forza e caratterizzati da alleanze orizzontali e virtuose tra gli attori del territorio. In tali progetti deve essere centrale la promozione del protagonismo della comunità e dei suoi abitanti. Si tratta di coinvolgere le persone che vivono in ciascun luogo in modo che diventino, dopo un lavoro di ricostruzione della memoria, i primi testimonial di esso.

Un modello molto interessante per rivitalizzare il patrimonio culturale è quello sperimentato negli ultimi anni dalla **Fondazione con il Sud** del Presidente **Carlo Borgomeo**. La Fondazione ha chiesto agli enti proprietari di beni culturali non utilizzati (comuni, diocesi, privati, ecc.) di metterli a disposizione di organizzazioni non profit che presentassero progetti in parte minoritaria di ristrutturazione e per la più ampia parte di gestione, selezionati sulla base dell’innovazione sociale, sostenibilità economica e soprattutto della coesione sociale e dell’attivazione comunitaria. E’ una formula che potrebbe essere replicata anche dalle istituzioni a vari livelli, se pensiamo all’enorme numero di beni culturali non utilizzati, chiusi che potrebbero essere restituiti alla comunità e alla fruizione collettiva con poche risorse, anche attraverso l’offerta di servizi innovativi.

Dobbiamo, allora, adottare un cambio di visione che non consideri la cultura come un ambito a se stante, ma come dimensione trasversale alle strategie di trasformazione e di sviluppo di una comunità, nella prospettiva della “coscienza dei luoghi”, perché ogni territorio ha un autonomo e differenziato “stile di sviluppo”, sulla cui base realizzare nuove possibilità di crescita sostenibile per il Sud e le nostre realtà territoriali.

\* *Direttore Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro – Diocesi di Benevento*

## MUSEO DEL SANNIO

### Le giornate del Patrimonio

Per le Giornate Europee del Patrimonio indette dal Ministero dei Beni Culturali, il Museo del Sannio aderisce all’iniziativa consentendo l’ingresso al prezzo di 1 (uno) Euro dalle ore 19.00 alle 22.00 nella giornata di sabato 24 settembre 2016.

Restano invariati i prezzi d’ingresso per la stessa giornata del 24 settembre dalle ore 9.00 alle 19.00 e per l’intera giornata del 25 settembre.